

→ **Strategie** Senza seguito le promesse di scendere in campo a favore del presidente francese

→ **Scenario Europa** Frau Angela sempre più in affanno: sugli aiuti alla Grecia persa la maggioranza

Merkel-Sarkozy, sospensione tattica di una storia d'amore



La cancelliera Angela Merkel saluta il collega Nicolas Sarkozy mentre lascia l'Eliseo

Le affettuosità in tv tra Angela e Nicolas? Non ve n'è più traccia. La cancelliera ha capito che l'appoggio smaccato al capo dell'Eliseo può solo danneggiarla, ora che la sua politica europea è sempre di più nel mirino.

PAOLO SOLDINI

paolocarlosoldini@libero.it

Può darsi pure che dalla prossima settimana, dopo che il Consiglio europeo avrà licenziato il Fiscal Compact, sarà tutto diverso e Angela Merkel manterrà la promessa di partecipare alla campagna elettorale di Nicolas Sarkozy. Può darsi, ma molti sono pronti a scommettere che non sarà così, che la cancelliera se ne resterà sulla Sprea e la battaglia del suo amico parigino se la guarderà in televisione. Finora il roboante an-

nuncio con cui il segretario generale della Cdu Hermann Gröhe in gennaio, durante un convegno dell'Ump, presentò l'inedita novità d'un capo di governo che scende in campo per il candidato alle elezioni di un altro Paese, ha avuto un solo seguito: la conferenza stampa congiunta in cui il 6 febbraio Merkel e Sarkozy (che allora non era ancora neppure candidato) si scambiarono promesse e affettuosità davanti alle telecamere. Poi, basta. Silenzio. A Berlino, sia alla cancelleria che alla direzione della Cdu, «non risultano» appuntamenti elettorali cui Frau Merkel parteciperà, né in Francia né altrove. A Parigi sono ancora più tranchant. «Attualmente non è in discussione la partecipazione di Madame Merkel a qualche evento della campagna del presidente: non è in agenda», ha detto il portavoce dell'Ump. Come si spiega la discreta

retromarcia? Un motivo dev'essere senz'altro quello che già all'indomani dell'uscita di Gröhe molti commentatori esternarono sotto le sembianze del dubbio: ma farà davvero bene alla campagna di Sarkozy un appoggio troppo smaccato della cancelliera? Probabilmente no: il rivale più accreditato dell'attuale inquilino dell'Eliseo, il socialista François Hollande, ha avuto buon gioco a stigmatizzare la scelta di campo di Merkel come la prova regina della «egemonia» che Berlino eserciterebbe non solo nell'Unione, ma persino all'interno dell'asse privilegiato con Parigi. I sondaggi parlano chiaro: in Francia la cancelliera è stimata ma non amata e i suoi abbracci pubblici con il presidente uscente rischiano di assomigliare terribilmente ai classici baci della morte. Ma c'è un altro elemento che probabilmente ha pesato nel die-

tro-front. Nei sondaggi d'opinione in casa Frau Merkel se la cava bene: la sua testarda strategia in difesa della disciplina di bilancio paga (ancora) nella pancia della maggioranza dei tedeschi. Ma sul piano politico la cancelliera è in affanno: secondo i calcoli fatti dagli osservatori sul voto con cui il Bundestag ha approvato lunedì gli aiuti alla Grecia, se non avesse potuto contare sui sì di Spd e Verdi sarebbe stata bocciata. La fronda della destra democristiana e dei liberali le ha tolto la «sua» maggioranza.

DEBOLEZZA POLITICA

Questa debolezza politica interna è complicata dalle incertezze esterne. Il Fiscal Compact verrà approvato da 25 su 27 capi di stato e di governo (si asterranno Cameron e il primo ministro ceco Petr Necas) ma le prospettive che poi venga ratificato da tutti i paesi che aderiscono sono abbastanza oscure. Martedì il premier irlandese di centro-sinistra Enda Kenny ha annunciato che nel suo paese si terrà un referendum. Anche in altri Stati si dovrà far ricorso al voto popolare. Essendo un trattato intergovernativo, le mancate ratifiche equivarrebbero a bocciature e anche se non si arriverà a tanto è fuori questione che il Fiscal Compact possa davvero cominciare a funzionare da luglio, quando entrerà in vigore il nuovo fondo salva-stati Esm. E poi c'è Hollande. Il candidato socialista all'Eliseo non solo mette in dubbio la ratifica parlamentare, ma parla apertamente della necessità che il trattato venga «rinegoziato». Un'idea che fa rizzare i capelli in testa non solo alla cancelliera, ma a tutta la vasta platea della destra tedesca che a questo punto considera la possibile, se non probabile, vittoria di Hollande come l'inizio dell'Apocalisse europea e, intanto, la fine di quel rapporto privilegiato che lega la Germania alla Francia fin dai tempi di Adenauer e de Gaulle. Gli attacchi della stampa conservatrice tedesca alla proposta di Hollande di tassare al 75% i superricchi sono in queste ore forsennati e sono, qui e là, accompagnati da espliciti inviti a Merkel a mantenere l'impegno a prodigarsi per Sarkozy. Il problema della cancelliera è che con Hollande, se vince, dovrà comunque avere un rapporto e ha già sfiorato una specie di pre-rottura diplomatica rifiutandosi persino di incontrarlo proprio quando si preparava a cinguettare in tv con l'ami Nicolas. È possibile che dal 6 maggio (ballottaggio presidenziale) all'autunno (voto tedesco) si giochi, sulle rive del Reno, una partita molto complicata. ♦